



Rassegna stampa SOCIALE

Ufficio stampa e
Comunicazione Gesco
Venerdì 9 Ottobre 2020

“ La morte del babyrapinatore Don Antonio Carbone

«Il recupero? Percorso con troppi buchi e i ragazzi tornano al nulla precedente»

L'INTERVISTA

Raffaele Perrotta

«Quando accadono questi episodi non punto il dito sui “protagonisti”, ma verso di me. Mi dico che c'era qualcosa che potevo fare e non ho fatto». È ancora scosso don Antonio Carbone, rettore dei Salesiani di Torre Annunziata, una delle ultime trincee di speranza per i giovani che hanno sbagliato. La struttura che, grazie ai percorsi di recupero, prova a dare un futuro ai ragazzi dell'area penale. Ci ha provato, con il corso per pizzaioli che ha frequentato con successo, anche Luigi Caiafa, il diciassettenne ucciso a Napoli da un poliziotto durante un tentativo di rapina, nel corso della quale impugnava una pistola poi risultata finta.

Quando ha saputo la notizia?

«Ho trovato una serie di messaggi e telefonate sullo smartphone domenica, dopo la messa. Poi il responsabile della comunità si è sentito con Anna, la mamma».

Cosa ha pensato?

«Sono rimasto incredulo. Non riesco a immaginare Luigi con una pistola in mano, lui che aveva difficoltà anche a firmare. Era affettuoso, buono, tanto che divideva la stanza con il più piccolo della comunità. Lunedì avrebbe dovuto consegnare ai corsisti l'attestato del corso di pizzaiolo che lui già aveva conseguito».

Che cosa significa perdere un ragazzo che le è stato affidato?

«Mi dico che c'era qualcosa che potevo ancora fare e non ho fatto. Purtroppo in questi casi si

mettono insieme una serie di fragilità: personali, per la scarsa formazione ricevuta e gli errori già commessi, familiari, dove si stenta a prospettare un futuro, e del territorio, dove i servizi sociali sono deboli».

Forcella, Scampia, le periferie a nord e a sud di Napoli, Torre Annunziata compresa. Tutte realtà dove non c'è speranza?

«A volte penso di no, perché quando succedono queste cose abbiamo fallito tutti, soprattutto chi dice di non avere colpa. È vero che ci sono storie di riscatto sociale, ci sono giovani che si salvano. Ma nelle condizioni in cui ci troviamo, questi casi diventano piccoli miracoli».

Cosa manca più di tutto?

«Politiche sociali serie e costanti nel tempo. A volte sono belle iniziative ma durano il tempo dell'esaurimento dei fondi. Nel nord Italia le scuole professionali sono parte del percorso formativo, collegate al lavoro attraverso le agenzie. Qui ci sono poche scuole, alcune che bisogna

pagare, altre finanziate da fondazioni».

Lei, che spende energie per costruire percorsi, cosa si aspetta dallo Stato, che lo Stato non fa?

«Dovrebbe prendere in carico questi ragazzi quando finiscono le misure cautelari. Invece li abbandona nel vuoto, riconsegnandoli ai loro territori che già prima non gli avevano dato nulla».

Sul fronte criminale trova che ci siano stati cambiamenti negli ultimi anni?

«Oggi abbiamo giovani che vengono da fasce diversificate della società, dalla classe media, e si portano dietro accuse di stalking, violenza sessuale, bullismo. Prima c'era l'organizzazione criminale, era facile individuarli perché venivano da poche famiglie, e i loro reati erano quelli del clan».

Guardando negli occhi i giovani che ancora sono da lei, come fa a convincerli che un altro futuro è possibile?

«Quello che è accaduto a Luigi è l'ennesima prova, nonostante non ne avessimo bisogno, che una certa vita non porta a nulla. Più passano i giorni e più si convincono che poteva succedere anche a loro».

**IL RETTORE
DEI SALESIANI
CHE HA SEGUITO LUIGI:
«DOPO LE MISURE
CAUTELARI LO STATO
LI ABBANDONA»**

**«LE STORIE DI RISCATTO
SONO COSÌ RARE
DA SEMBRARE
MIRACOLOSE
E A VOLTE PENSO CHE
NON C'È SPERANZA»**

L'emergenza giovani

Alcol, mamme in rivolta «Ora denunciамoli tutti»

► L'appello: «Chi sa vada in questura ► I gestori: «Se sbagliamo pagheremo in campo anche i ragazzi più grandi» ma i genitori facciano più attenzione»

LE REAZIONI

Maria Chiara Aulisio

La voce circola velocemente tra i genitori degli adolescenti. La denuncia di tre mamme contro il titolare di un baretto a vicoletto Belledonne che aveva venduto alcol alle figlie di tredici anni, fa il giro del web. Insieme con l'appello lanciato dal questore Giuliano che sollecita le famiglie a denunciare chi viola la legge che impone il divieto di vendere alcol a ragazzini con meno di diciotto anni.

LA RISPOSTA

Pronta la reazione dei gestori affidata a Aldo Maccarone, presidente dell'associazione "Chiaia Night" e titolare di due locali in via Bisignano. «Se è vero che chi infrange la legge va giustamente punito - dice Maccarone, anche rappresentante dei locali di via Aniello Falcone - è pure vero che le mamme farebbero bene a controllare meglio i propri figli». E poi aggiunge: «Vi assicuro che è difficile capire l'età di queste ragazzine, sembrano tutte più grandi. In ogni caso non giustifico nessuno, anzi invito i miei colleghi a rispettare le regole». Trenta giorni di stop e una bella multa al titolare del locale di Chiaia, fuorilegge e pure recidivo: solo qualche mese fa - sempre per la stessa ragione - gli era stata imposta la sospensione dell'attività per una settimana: «Evidentemente non gli era bastata - conclude il presidente dell'associazione "Chiaia Night" - mi dispiace per lui, e anche per la nostra categoria già fortemente provata dal disastro Covid. Questa ultima ordinanza, poi, con la chiusura delle attività alle 23, è il colpo di grazia. Sono certo che alla fine avrà ri-

percussioni solo sulle nostre traballanti economie e non servirà a evitare gli assembramenti». Gran folla e tanta illegalità. La movida napoletana resta un problema su tutti i fronti. Da qui il plauso dei genitori all'invito che il questore ha rivolto a tutti con l'obiettivo di stanare quanti esercitano la loro attività senza rispettare le regole. La prima a scendere in campo è Federica Mariottino, avvocato, tre figli, dai 18 agli 11 anni, ideatrice e tenace animatrice dell'associazione «3l salvatutti», un gruppo fondato sui social all'indomani della morte di Nico Marra - il ra-

gazzo che perse la vita a Positano dopo una serata ad alto tasso alcolico - nato con l'obiettivo di proteggere i più giovani dai rischi che derivano dall'uso di alcol e droghe. L'avvocato crede con forza nella collaborazione con le istituzioni e si rivolge direttamente ai genitori dei ragazzi: «Fate come le tre mamme che con la loro denuncia hanno dato la possibilità al questore di chiudere quel baretto di Chiaia. Può darsi che dopo il secondo stop, e le conseguenti sanzioni, il gestore abbia finalmente capito che l'alcol ai ragazzini non lo deve vendere».

LA SOLIDARIETÀ

E c'è un altro appello che la coordinatrice di «3l salvatutti» vuol lanciare, stavolta ai ragazzi più grandi, i maggiorenni, ai quali chiede di proteggere i più piccoli: «Se li vedete al bar, con un cicchetto o una birra tra le mani, non fate finta di niente. - dice la Mariottino - Potrebbero essere i vostri fratelli minori e allora avete il dovere di metterli in guardia. E poi segnalate i locali dove li avete trovati a bere e denunciate i titolari. Se non avete voglia di farlo in prima persona, scrivete pure alla nostra associazione. Ce ne occuperemo noi. Le forze dell'ordine sono dalla nostra parte - conclude - ma hanno bisogno anche del nostro aiuto».

**DOPO L'APPELLO
DEL QUESTORE
SI MOBILITANO
LE FAMIGLIE
«LAVORIAMO
TUTTI INSIEME»**

**COMPLIMENTI
SUL WEB
ALLE TRE DONNE
CHE HANNO
FATTO CHIUDERE
UN BAR A CHIAIA**

L'iniziativa

Progetto Itaca a Napoli volontari nelle piazze

Progetto Itaca Napoli, domani e domenica, a Santa Caterina e a San Pasquale a Chiaia, scende nelle piazze con i suoi volontari per: Tutti Matti per il Riso. Un messaggio di speranza per chi soffre o ha una storia di disturbi mentali. «Oggi più che mai la salute mentale va tutelata - scrivono i volontari - Progetto Itaca offre da più di vent'anni ascolto e aiuto a tutti coloro che ne hanno necessità. L'ultimo rapporto dell'Organizzazione Mondiale della Sanità mostra che oggi nel mondo quasi un miliardo di persone convive con un disturbo mentale e che l'emergenza sanitaria causata dalla pandemia Covid-19 ha provocato un significativo incremento di disturbi psichiatrici. Nelle piazze sarà possibile incontrare i volontari di Progetto Itaca e sostenerne le attività con una donazione.

Arriva una start-up collegata a Google la nuova vita dell'ex Lanificio borbonico

LA RIVOLUZIONE

Valerio Iuliano

Dall'archeologia industriale al digitale, dai beni materiali a quelli immateriali. L'ex Lanificio Borbonico di Porta Capuana ospiterà dall'anno prossimo un incubatore di start-up digitali. Un progetto di due ingegneri napoletani, Giordano Iovine e Davide Bussetti, che hanno maturato una lunga esperienza, negli anni passati, come partner di Google Cloud. «Abbiamo dato vita nel 2013 con la società power2Cloud - sottolinea Iovine - a una solida partnership con Google Cloud in Italia, alla quale sono seguite molte altre, per supportare centinaia di aziende ed enti pubblici nella transizione al mondo digitale. Nella sede dell'ex Lanificio Borbonico a Porta Capuana, parte del Complesso monumentale cinquecentesco della Chiesa di Santa Caterina a Formiello, patrimonio Unesco, prenderà vita il Lanificio Digitale come Hub d'innovazione».

Dall'unione di due aziende del settore - Lanificio Digitale e Power 2 cloud - è scaturito il progetto. Il Lanificio Digitale nascerà nello stesso edificio del Lanificio 25, storico contenitore di eventi culturali e punto di riferimento per la zona di porta Capuana. «L'ex Lanificio Borbonico - spiega Franco Rendano, presidente dell'associazione I love Porta Capuana - è rimasto tale per oltre 100 anni prima dell'unità d'Italia, con 600 operai che vi lavoravano. L'insula di Santa Caterina a Formiello già nel '500 era sede di un monastero e di attività artigianali. Oggi l'insula si sta trasformando e non produce più beni materiali, ma immateriali».

L'IDEA

Un progetto complessivo di rigenerazione urbana - di cui Franco Rendano è l'artefice - che comprende la nascita di quello che Giordano Iovine definisce «un acceleratore di impresa. Il Lanificio Digitale diventerà non solo uno spazio fisico attrezzato da utilizzare come sede di co-working in totale sicurezza Covid ma una piattaforma che unirà strumenti, servizi e competenze tecniche utili ad accelerare lo sviluppo della realizzazione del prodotto digitale. Il nostro spazio fungerà da catalizzatore per tutte le idee di innovazione digitale in settori specifici che provengono dal mondo industriale, secondo i nuovi paradigmi della open innovation». Nei piani di Iovine e Bussetti, c'è la collaborazione con i principali atenei campani, per dare la possibilità ai giovani di sviluppare le loro competenze digitali. «Il progetto - aggiunge Iovine - nasce dal modello give back, per cui chi ha acquisito esperienze imprenditoriali ha il dovere di restituire il proprio background alla sua comunità. Crediamo che questo rappresenti un catalizzatore anche per altri imprenditori. All'interno dell'edificio ci sono molte attività che hanno investito nel mondo dell'arte, della comunicazione, dell'artigianato e che non tutti ancora conoscono. Ci auguriamo che questa vitalità possa determinare, in un futuro possi-

mo, anche un ritorno per l'economia di questa zona». Nel progetto figurano anche interventi di restauro e risanamento conservativo per la valorizzazione del sito di Porta Capuana. «Napoli - sottolinea Iovine - sta vivendo un momento di fermento nel settore legato all'innovazione. Non è trascurabile il fatto che leader di mercato come Apple e Cisco abbiano deciso di aprire le proprie Academy proprio a Napoli. L'innovazione accompagna da sempre il nostro percorso professionale». I cantieri per la realizzazione del Lanificio Digitale partiranno tra un mese. Il piano di riquali-

ficazione della sede di Porta Capuana si concluderà nei primi mesi del 2021 per accogliere 90 postazioni di coworking, 5 sale meeting, uffici direzionali e spazi comuni. «L'alta specializzazione del mondo accademico campano ha raggiunto un'accelerazione della cultura scientifica/digitale formando studenti sempre più preparati in materie digitali. Ci auguriamo che la crescente cultura digitale e iniziative come la nostra possano innescare un futuro più stimolante e competitivo - conclude Iovine - per molti giovani».

**AL VIA IL PROGETTO
DI RIGENERAZIONE
DA UN'IDEA
DI FRANCO RENDANO
«COSÌ AIUTIAMO
I NOSTRI GIOVANI»**

**IN PROGRAMMA
INTERVENTI
DI VALORIZZAZIONE
DELL'INTERA ZONA
«DOPO L'ACADEMY
È TUTTO PIÙ FACILE»**

Dante & Descartes, è festa
sono editori del Nobel Glück

di Pier Luigi Razzano ● a pagina 15



▲ Artigiano Il libraio Raimondo Di Maio

Lo storico libraio:
«Ho stampato mille
esemplari su consiglio
di Quirante Rives che
aveva letto la poetessa
in spagnolo. È tutto
incredibile, bellissimo»

di Pier Luigi Razzano

La notizia sconvolge via Mezzocannone in una mattina di sole di inizio ottobre. Trenta secondi dopo l'annuncio dell'Accademia di Svezia del Premio Nobel per la Letteratura a Louise Glück, il telefono squilla nella libreria Dante&Descartes di Raimondo Di Maio. «Abbiamo vinto il Nobel!». Poi lo stupore è aumentato, come la felicità, negli occhi Di Maio, storico libraio artigiano, piccolo editore tenace, punto di riferimento nel centro antico da più di quarant'anni, l'unico in Italia a pubblicare un'opera della poetessa statunitense, *Averno*.

«È tutto così incredibile, bellissimo. Ero qui in libreria, dietro al bancone, proprio come ogni giorno», racconta Di Maio ancora felicemente scosso, elettrizzato dalla notizia, continuando a dare consigli agli studenti universitari che finalmente hanno ripreso ad animare Mezzocannone, entrano nella sua bottega per acquistare classici della letteratura, manuali, e che sbirciano in vetrina, con grande curiosità, le copie del libro dell'autrice che ha appena vinto il Nobel.

«All'una mi ha telefonato José Vicente Quirante Rives, complice e amico dell'intuizione di pubblicare proprio poco tempo fa, nel 2019, qui in Italia, a Napoli, il libro di Louise Glück. In Spagna Quirante Rives dirige l'Editorial Partènope, che è il fratello editore di Dante&Descartes, infatti, come si dice in gergo tecnico, siamo editori partner: realizziamo insieme dei libri. E *Averno* è il frutto di lunghe, appassionate, davvero esaltanti discussioni per pubblicarlo. Emoziona molto che l'Accademia abbia dato il premio a Glück. La sua poesia ha un fragore lento, il suono delle sue parole ti esplode addosso e poi si deposita per lungo tempo. Fin dal primo momento è stata una scoperta stupefacente, sapevamo di fare un libro di rara bellezza».

Ancor più stupita è rimasta l'intera editoria italiana che, fatta eccezione della raccolta *L'iris selvatico* della piccola Giano Edizioni, ormai fuori catalogo, non aveva mai pubblicato un libro della poetessa statunitense nata nel 1943, già vincitrice del Premio Pulitzer, del National Book Award, e insignita anche dell'alloro come «United States Poet Laureate». La voce poetica d'America che ha sondato ogni dolore personale e collettivo, scegliendo la potenza del mito per interrogare le fragilità del presente. E quasi ignorata nel nostro Paese.

Festa Dante & Descartes gli editori italiani del Nobel Louise Glück

La libreria di via Mezzocannone presa d'assalto: Raimondo Di Maio è l'unico ad avere in catalogo un lavoro della poetessa Usa: «Averno» uscito nel 2006

Così l'unico libro disponibile in Italia del Premio Nobel della letteratura 2020 è di Dante&Descartes, di un editore napoletano ancora guidato dal guizzo, dalle intuizioni e dal coraggio che scarta ogni dubbio. «All'inizio abbiamo stampato mille copie, un numero che per un piccolo editore vuol dire molto, spesso può diventare un rischio; coinvolgendo un grande trattore quale è Massimo Bacigalu-

po. Però tutti noi ci credevamo tanto: Quirante Rives che ne ha sostenuto la traduzione fin dal primo momento e ne ha curato una nota in chiusura di volume, mio figlio Giancarlo che gestisce l'altra libreria Dante&Descartes in piazza del Gesù, Antonella Cristiani nostra editor, un grande artista come Vittorio Avella che ci ha regalato un'incisione per la copertina, illustrando con il suo tocco il lago d'Averno. Dietro ogni libro c'è lavoro, molta collaborazione, e l'istinto,

*Nel negozio vicino
all'università boom di
telefonate e mail
Giancarlo fa i pacchi
per spedire le copie
vendute in poche ore*

che non deve mai mancare, come c'è sempre stato dietro gli altri libri da noi pubblicati, da Sartre a Conrad fino a Erri De Luca».

Un invisibile filo, eppure molto forte, già legava Napoli a Louise Glück. Nel 2006, quando pubblicò *Averno* negli Stati Uniti, decise che proprio «il piccolo lago vulcanico a sedici chilometri a ovest di Napoli, che i Romani credevano fosse l'ingresso dell'oltretomba» – come lei spiega in epigrafe al volume – doveva essere il luogo per riscrivere il mito di Proserpina e fondersi lei stessa con la figura del mito. Un'affinità a distanza, senza aver mai visitato Napoli. Poi la notizia che un editore napoletano aveva intenzione di pubblicare la sua opera l'aveva sorpresa, resa felice, e sarebbe venuta in città per una presentazione in primavera, poi la pandemia e il lockdown hanno bloccato tutto. «Ci siamo sentiti spesso via mail, un carteggio che mi ha fatto comprendere ancora di più potenza e valore della sua poesia. Glück ha parole vere, ho avvertito subito una sua discrezione autentica, un rapporto vero che nella semplicità va subito in profondità. Lei è una poetessa con una onestà potente e che anche per il più piccolo dettaglio non svuota mai le parole di significato».

Dopo la telefonata con l'annuncio del Nobel, il telefono di Raimondo Di Maio non ha mai smesso di suonare: richieste da tutta Italia, centinaia di copie in poche ore, gli store online presi d'assalto, i pacchi per le spedizioni preparati da suo figlio Giancarlo con precisione e velocità, amici, professori, lettori che fanno capolino nella libreria di Mezzocannone per complimentarsi. Anche i piccoli editori vincono il Nobel.

Il libro del 2006 **Averno**

Il libro è stato tradotto da Massimo Bacigalupo che è stato capace di restituire i versi della grande poetessa anche in un'altra lingua «Sono felice per Louise – dice Di Maio – meritava il Nobel: non è mai stata a Napoli, ma il titolo è ispirato al nostro lago»

Louise Glück
Averno
Dante
& Descartes
2006

